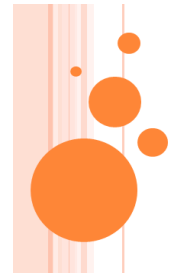


# Parrocchia di Guidizzolo

## SALA DELLA COMUNITÀ

### “DON GIULIO”



#### **COS'È E A COSA SERVE UNA SALA DELLA COMUNITÀ**

Il concetto di Sala della Comunità non è un modo diverso per indicare la tradizionale sala cinematografica parrocchiale. Esso racchiude la riscoperta di una vocazione propria della comunità ecclesiale, chiamata ad un dialogo franco e aperto nei confronti del mondo e della cultura di oggi.

La sala della comunità deve diventare luogo di confronto, di partecipazione e di testimonianza, espressione di una comunità viva e dinamica. Come struttura complementare alla chiesa, la Sala della Comunità si pone a servizio della comunione e dell'azione educativa.

In considerazione dell'utilità che questa struttura pastorale può avere per la missione della Chiesa, è necessario invertire la tendenza che ha portato in questi ultimi anni molte comunità a privarsi di spazi così importanti, alienando le sale o cambiandone la destinazione d'uso. Trascurare questo spazio di azione pastorale sarebbe segno di scarsa attenzione ai nuovi contesti sociali e culturali, come già si affermava nella nota pastorale del 1982: “Una posizione rinunciataria è non soltanto autolesionista, ma anche gravemente lesiva di una presenza qualificata della Chiesa e dei suoi figli in settori, come quelli della cultura e dello spettacolo, aventi una forte potenzialità di aggregazione e di spinta”.

Tra gli scopi individuati, la nostra Sala della Comunità si presenterebbe:

- come un luogo di incontro, accoglienza, riflessione e approfondimento, nonché spazio per leggere la storia illuminati dalla fede in Gesù Cristo;
- uno spazio per far vivere un'esperienza di partecipazione comunitaria che valorizzi i doni e le capacità di ciascun membro;
- un'occasione per recuperare ed incentivare la capacità di ascolto, di attenzione e di elaborazione critica oggi fortemente minate da un processo di relativizzazione, di omologazione del gusto e dalla tendenza a vivere con superficialità;
- uno strumento da affiancare alla catechesi.

La Sala della Comunità ci sembra per questo un obiettivo importante: crediamo che anche attraverso questo approccio si possa mostrare il volto accogliente della Chiesa e di una comunità.

#### **PERCHÉ UNA SALA DELLA COMUNITÀ A GUIDIZZOLO**

Nel corso degli ultimi mesi, dal confronto con gli operatori, con gli educatori e animatori pastorali, è emerso come non sia più possibile prescindere, nella nostra azione di evangelizzazione, dall'utilizzo di certi mezzi comunicativi. L'audiovisivo, il digitale piuttosto che le arti sceniche sono tra questi. Strumenti altamente attrattivi ed efficaci e utili soprattutto nel campo della catechesi e dell'animazione che si rivolge ai nostri giovani.

Lo abbiamo sperimentato concretamente, proponendo nuovi percorsi anche cinematografici e teatrali. Dall'esperienza si è ricavata anche un'esigenza, ovvero quella della qualità legata all'offerta delle proposte. La nostra parrocchia, infatti, dispone di molti spazi, ma nessuno adeguatamente predisposto per la proiezione di film, per l'esibizione dei vari gruppi, per l'accoglienza di ospiti e serate di spessore.

Ispirati, quindi, da molte realtà sparse nella nostra provincia e in tutta Italia, anche noi coltiviamo un sogno: la realizzazione di una piccola Sala della Comunità. Si tratta nel concreto di luoghi opportunamente allestiti per la visione di audiovisivi, conferenze, rappresentazioni e spettacoli. Tuttavia esse non indicano solo uno spazio fisico, ma un'attitudine della comunità cristiana a diffondere il messaggio del Vangelo, utilizzando le

diverse forme della comunicazione moderna e assumendo il linguaggio della vita e della cultura di oggi. La Sala della comunità può assumere anche la funzione di luogo d'incontro con coloro che non appartengono alla comunità dei credenti, ma possono essere accolti come interlocutori attivi per un confronto dialettico sulle questioni e i problemi umani.

Il cammino per la realizzazione di questa idea è lungo e desidereremmo che tutti i parrocchiani potessero dividerlo con noi. Ci sembra, tuttavia, importante e lungimirante, pensando anche a un migliore e maggiore coinvolgimento dei nostri ragazzi e dei nostri giovani.

Poter avere una Sala della Comunità sarà un'opportunità per cominciare a ripensare anche molti altri ambienti parrocchiali che, sorti sull'onda di alcune esigenze, oggi decadute, faticano ora a trovare una precisa collocazione formativa.

## **LA COMPRESENZA CON LE ALTRE SALE TEATRALI E POLIFUNZIONALI DEL PAESE**

Chi sommariamente individua nella sala della Comunità un luogo ove fare cinema o teatro è portato a pensare che la struttura si possa sovrapporre o contrapporre alle sale, agli spazi e alle infrastrutture già presenti sul territorio comunale di Guidizzolo.

In realtà la Sala della Comunità, come già spiegato, è "un completamento del tempo"; sarà un luogo deputato alla diffusione del messaggio del Vangelo, attraverso linguaggi comunicativi disparati. Del resto, Preghiera ed Evangelizzazione, sono tra i temi più cari anche al Consiglio di Comunità. La Sala della Comunità di Guidizzolo servirà da supporto anche per le comunità vicine dell'Unità Pastorale "Le Pievi" e, in accordo con i gruppi parrocchiali che stanno lavorando all'ideazione di un programma di eventi da inserire in un calendario annuale dedicato alla sala della Comunità, impegni ed iniziative saranno presi in collaborazione con le istituzioni presenti sul territorio per evitare sovrapposizioni, ove possibile e compatibilmente con gli obiettivi formativi e culturali di ogni offerta.

## **QUALI LINGUAGGI**

Oltre ai tradizionali media del cinema e del teatro, la Sala della Comunità è occasione per creare percorsi educativi con la televisione, la musica e le nuove tecnologie.

La sala utilizza ogni strumento di comunicazione a seconda delle proposte e delle persone a cui vuole riferirsi. Per la diversità degli strumenti e per la varietà dell'utilizzo oggi la sala della comunità si presenta come una struttura polivalente: luogo per gli incontri e i dibattiti che segnano la vita interna della comunità ma anche quella esterna, con confronti su temi importanti sia dal punto di vista civile che culturale, per la preparazione alla celebrazione per i ragazzi dell'iniziazione cristiana e per manifestazioni di carattere culturale, come conferenze e momenti di intrattenimento e di festa.

Riportiamo di seguito alcune riflessioni a partire dai media tradizionali.

### Il cinema

Il cinema sta riscoprendo accanto alla funzione classica di divertimento, la natura di luogo comunitario di lettura e rappresentazione della realtà. In una società che vive uno stato di saturazione da immagini, dovuto soprattutto alla forte presenza e pervasività della televisione, il cinema, quasi per contrasto, si sta riappropriando della sua qualità di immagine particolare, per certi versi anche straordinaria – per dimensioni e per condizioni di proiezione –, che è in grado di restituire forza e profondità all'immagine tornando a interpellare in modo forte gli spettatori. La sala della comunità, proprio partendo da questa nuova sottolineatura delle funzioni del cinema, può contribuire a un recupero della dimensione della festa. Una programmazione non episodica e strutturata attorno a un preciso progetto faciliterà lo sviluppo di un'attività continuativa e capace di creare una partecipazione attenta e fedele.

La sala non deve dimenticare la preziosa forma del cineforum. Il cineforum è un percorso educativo, un itinerario di proposte qualificate che favoriscono la partecipazione, svolgendo un compito educativo in senso ampio, perché, oltre alla crescita culturale, sviluppa anche la coscienza sociale e lo spirito democratico.

La complessità del cineforum – per cui non esistono modelli esportabili indifferentemente in diversi contesti – deve tener conto soprattutto della tipologia – composizione, età, livello culturale – del pubblico a cui ci si rivolge e perciò impone una forte attenzione alla programmazione dei film, alla scheda di presentazione, alla conduzione del dibattito – momento imprescindibile – e all'attivazione in ogni caso di

risposte, mediante schede di commenti, giudizi, voti. Il cineforum così inteso è spazio di educazione alla responsabilità del giudizio.

#### La televisione

Nonostante l'aumento esponenziale delle nuove tecnologie, la televisione rimane oggi lo strumento dominante nel nostro ambiente comunicativo, sia per la sua capacità – qualitativa e quantitativa – di coinvolgimento, sia per il tipo di competenze tecniche che richiede.

Sulle potenzialità e sulle degenerazioni di questo strumento si è detto molto, così come sulle opportunità autenticamente didattiche e formative. A nessuno sfuggono i talenti illusionistici e manipolatori così come la sua inarrestabile tendenza a confondere trasformando tutto, senza distinzioni, in un grande spettacolo – compreso il linguaggio religioso e l'esperienza della fede. La sala della comunità può diventare occasione per creare una "deontologia del consumo televisivo": infatti, come per gli altri mezzi, il ruolo della televisione dipende dall'uso che ne facciamo e dalla nostra capacità di giungere a un approccio critico.

La sala della comunità è chiamata a diffondere – attraverso l'esperienza del teleforum – una competenza nell'uso della televisione che permetta di non essere dipendenti e di operare una selezione dei programmi, valorizzando in modo particolare la nuova produzione televisiva realizzata dall'emittenza cattolica attraverso la programmazione a carattere nazionale.

Il teleforum si presenta inoltre come occasione di lettura fenomenologica e anche sociologica di alcuni aspetti della cultura dei media. Per questo suo aspetto squisitamente educativo, il teleforum può diventare, nella sala della comunità, un positivo laboratorio per le persone impegnate in ambito didattico.

#### Il teatro

In vista dei suoi scopi educativi, la sala della comunità – come spazio di dialogo creativo con le forme espressive della cultura contemporanea – si presta, per la sua stessa struttura, a diventare una sorta di prezioso laboratorio filodrammatico. Il teatro, infatti, possiede potenzialità comunicative e riflessive del tutto singolari, che lo rendono strumento appropriato per la sala della comunità.

Lo sviluppo contemporaneo del teatro ha messo in luce la sua natura di luogo in cui è ancora possibile, nell'epoca della comunicazione mediatica, instaurare un rapporto diretto tra uomini, ossia tra l'attore – voce in cui risuona la parola creativa dell'artista – e lo spettatore. Ma indubbiamente l'elemento che caratterizza il teatro in senso comunitario è l'attivazione di positive dinamiche di gruppo, in seno alla realizzazione e alla messa in scena.

Per la sala della comunità di Guidizzolo, che non presenterà strutturalmente un vero e proprio palcoscenico, sarà difficile ospitare recital o gruppi teatrali. Tuttavia, grazie alla platea di sedie che si svilupperanno in obliquo, sarà un ottimo laboratorio teatrale che consentirà di effettuare prove, seminari e stage. Così, la sala della comunità può ospitare periodicamente momenti in grado di offrire spunti per la riflessione guidata dello spettatore, ma anche spingere alla formazione di gruppi di ricerca, che abbiano l'obiettivo di reinterpretare, nella messa in scena, eventi e problemi provenienti dal territorio della comunità.

#### La musica

Anche la musica si offre come strumento adatto alle caratteristiche della sala della comunità, che può diventare una sorta di laboratorio musicale. L'universo dei suoni infatti rappresenta un linguaggio di facile accesso per tutti, e il consumo musicale nell'epoca dei media è sicuramente assai diffuso soprattutto fra i giovani.

Anche per questo la sala della comunità deve farsi carico di un'operazione culturale ed educativa in questo campo, favorendo percorsi per attraversare in modo critico il mondo della musica, in due direzioni: da una parte è possibile progettare cicli di ascolto guidato, dall'altra attivare gruppi musicali che raccolgano la creatività presente sul territorio.

Il discoforum rappresenta, per esempio, una modalità interessante di utilizzo della sala della comunità: ascoltare criticamente un concerto dal vivo o un disco costituisce un momento di aggregazione e di riflessione aperto soprattutto ai giovani, in cui affinare la propria attenzione verso i messaggi veicolati dalla produzione contemporanea, sviluppando utili analisi anche di tipo sociologico, senza dimenticare il piacere della fruizione comunitaria. D'altra parte la sala della comunità potrà ospitare piccoli gruppi o cori, sviluppando una cultura musicale e una capacità creativa che valorizzi in modo particolare le realtà locali.

#### Le nuove tecnologie

Il progresso tecnologico ha comportato, in tempo recente, l'introduzione di nuovi strumenti di comunicazione, che per le loro potenzialità sono soggetti a una rapida diffusione sociale imponendosi a

livello culturale e di costume. Si tratta di tutti quei mezzi di solito raccolti sotto il nome di nuove tecnologie della comunicazione e che sono caratterizzati da sistemi computerizzati. Tra essi, oltre alla comunicazione satellitare e alla multimedialità, un ruolo di assoluto primo piano va sempre più rivestendo la rete Internet. Proprio le opportunità comunicative offerte da questi mezzi e la loro presenza a livello di consumo individuale li rendono una questione ineludibile per la sala della comunità, anche se questo pone il problema di come coniugare il loro carattere personale con la natura comunitaria e le finalità ecclesiali della sala.

La soluzione può essere trovata operando su due livelli di integrazione: il primo strumentale, il secondo educativo.

Sul piano strumentale la predisposizione della sala della comunità all'utilizzo delle nuove tecnologie risponde a esigenze di aggiornamento funzionale. Sempre più di frequente, infatti, la didattica richiede un supporto di tecnologia informatica, sia ai fini della presentazione multimediale dei contenuti sia per la ricerca di materiali disponibili in rete.

Sul un piano strettamente educativo, è facile intuire come i tradizionali compiti di riflessione critica sui contenuti mediatici richiedano di essere aggiornati alle nuove esigenze del consumo.

## **DOVE SARÀ REALIZZATA**

La Sala della Comunità è un'occasione per restituire dignità a Salone "Don Giulio", con un nuovo intervento strutturale che lo porterà ad essere un ambiente protagonista nel presente e nel futuro della nostra comunità, dopo essere stato un riferimento imprescindibile per le attività degli ultimi quarant'anni.

Agli inizi degli anni '70 la parrocchia di Guidizzolo dedicò molte risorse e impegno al rinnovamento delle strutture esistenti. In un clima di rinnovo nacque l'esigenza di un oratorio, ovvero di un luogo che accogliesse sia attività formative che ricreative. Come si legge nel Giornalino parrocchiale pubblicato nel Dicembre 1974: "... la comunità cristiana oltre che riunirsi per pregare deve anche incontrarsi per conoscersi meglio, per discutere i propri problemi, per conoscere ed approfondire insieme la propria fede. Per fare tutto questo ha bisogno di locali adatti per l'insegnamento del catechismo, una sala giochi, riunioni, cinema, ecc...".

Con queste prerogative e il supporto della comunità, all'inizio del 1975 fu approvato il progetto per la costruzione di una nuova sala polivalente, e così il 29 Giugno 1975 fu posiziona e benedetta la prima pietra del futuro "Salone Don Giulio".

Il lavori continuarono ininterrotti per circa un anno e il salone fu inaugurato nel Dicembre del 1976 e fu dedicato a Don Giulio, un curato di Guidizzolo scomparso tragicamente in un incidente stradale il 31 Maggio del 1971.

Da allora ad oggi il salone è stato utilizzato per una grande varietà di attività educative, culturali e ricreative tra cui: svariati corsi, convegni, incontri di catechesi e giochi per bambini e ragazzi, eventi culturali quali mostre ed esposizioni, piccoli eventi cinematografici e teatrali e pesche di beneficenza.

## **LA GESTIONE**

Per una gestione efficace e qualificata della sala, la comunità cristiana è in genere chiamata a individuare persone che, per dono e per competenze proprie, possano assumere uno specifico servizio pastorale nei settori della cultura e della comunicazione. È bene che nella fase del discernimento e poi nell'affidare l'incarico da parte della comunità cristiana a operare nella sala della comunità, si tenga conto della necessaria passione e della competenza che il mondo della comunicazione richiede.

Un gruppo animatore, dunque, avrà il compito di intercettare le domande e di cogliere le aspettative del territorio in cui opera, facendo riferimento al piano pastorale diocesano e agli orientamenti pastorali della chiesa italiana. Ritorna ancora una volta l'importanza e la centralità della formazione, che si deve sviluppare in una forma di aggiornamento continuo. Il progetto formativo deve tener conto delle priorità del piano pastorale, ma, al tempo stesso, deve essere sviluppato secondo le esigenze della comunità e le novità che emergono dal quadro socio-culturale di riferimento. Il gruppo che anima, in sostanza, deve essere in grado di rinnovarsi e di incrementare progressivamente la propria capacità di interpretare le nuove modalità del comunicare, individuando possibili percorsi di senso e, in definitiva, di spiritualità.

Questa ricerca andrà fatta sotto la supervisione della Diocesi e il Consiglio di Comunità, ma soprattutto a braccetto con i numerosi gruppi parrocchiali già esistenti, che saranno chiamati a sfruttare e fruire

opportunamente della sala. Le equipe parrocchiali e gruppi precisi, come il Gruppo Cinema o il Gruppo Teatratorio, senza escludere l'Anspi e tutto l'associazionismo locale, saranno i protagonisti della Sala della Comunità.

## **IL PUBBLICO**

La Sala della Comunità va contemplata come un servizio per tutti.

Il destinatario principale delle attività è l'intera comunità locale. I messaggi e le situazioni mediati dagli strumenti di comunicazione sociale, pur nell'apparente lontananza da un interesse propriamente pastorale, sono quelli che mettono maggiormente in risalto il contesto storico nel quale si perpetua l'azione salvifica del Signore attraverso la mediazione della chiesa.

In quest'ottica, occorre stabilire i criteri che consentano non soltanto un'azione di crescita interna della comunità ecclesiale, ma anche un'azione di testimonianza e di evangelizzazione nei confronti di coloro che non sentono l'appartenenza alla comunità. L'azione della sala va oltre i confini del luogo di culto, ma il suo obiettivo ultimo resta quello di un dialogo che assume la forma della testimonianza: testimonianza alla verità e all'amore di Cristo data con la parola, la vita e attraverso i mezzi della comunicazione sociale.

Coloro che non appartengono alla comunità dei credenti non possono essere considerati come soggetti estranei o passivi delle sollecitazioni della comunità cristiana, ma devono essere accolti come interlocutori attivi per un confronto dialettico sul terreno delle questioni e dei problemi umani, in tutta l'estensione della loro gamma, su cui i cristiani sono sfidati a mostrare di avere una parola credibile da dire alla luce della loro fede, per rendere ragione della loro speranza. È dalla validità e dai risultati di questo approccio che nasce una possibilità concreta di evangelizzare chi non ha fede. I cristiani hanno l'opportunità di verificare la solidità della propria fede, la capacità di trasmettere il messaggio cristiano con i linguaggi correnti e la qualità della loro carità.